



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE
AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



Regione Emilia-Romagna

MINISTERO
DELLA
CULTURA
MiC



Comune di Piacenza

42^a Rassegna di Teatro Scuola

Stagione Teatrale 2021 | 2022

Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa
Teatro Gioco Vita
Compagnia del Sole

CANTO LA STORIA DELL'ASTUTO ULISSE

Teatro Filodrammatici

lunedì 17 gennaio 2022 - ore 10

martedì 18 gennaio 2022 - ore 10



Canto la storia dell'astuto Ulisse

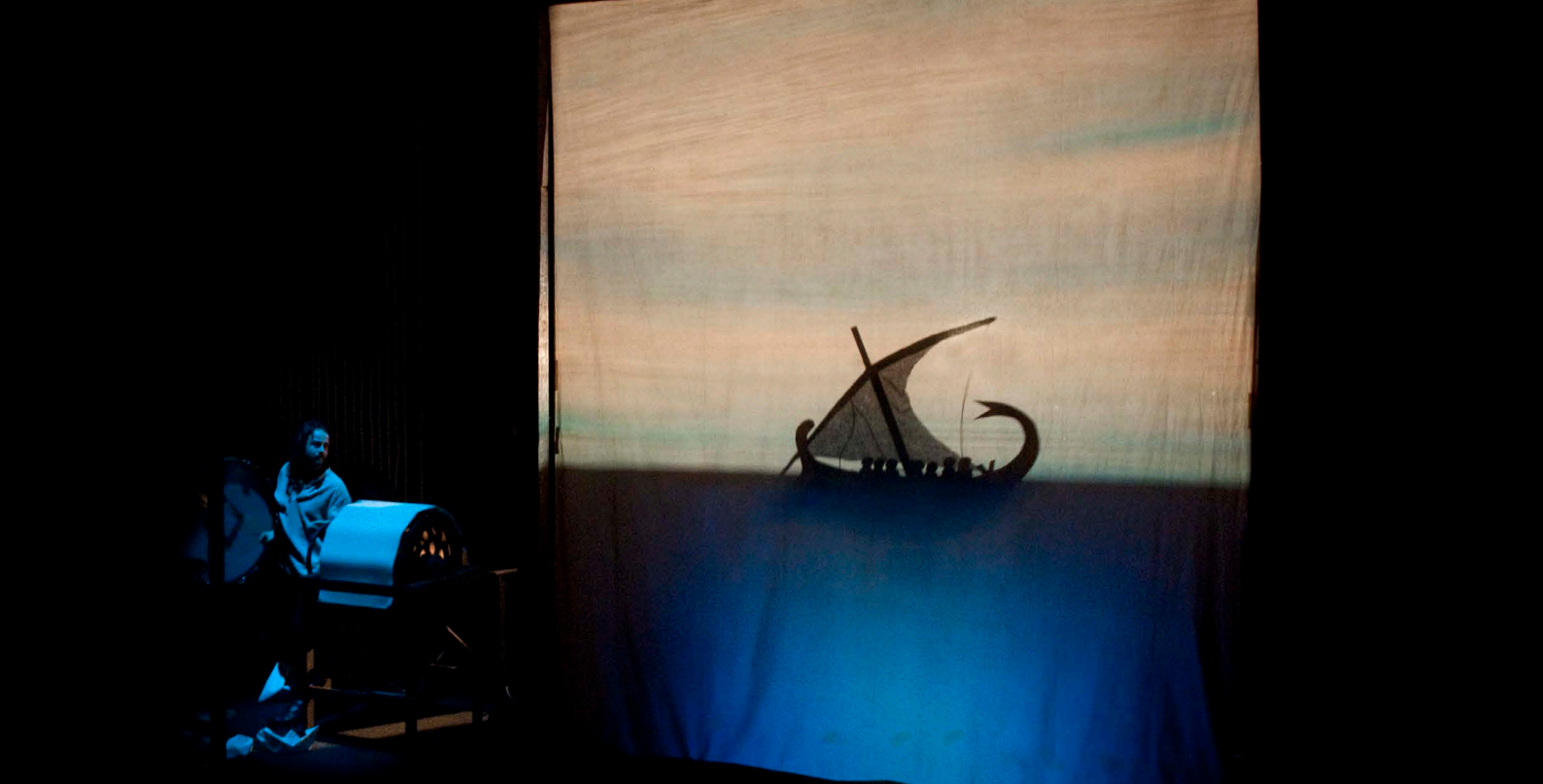
scritto e diretto da Flavio Albanese
scene e sagome Lele Luzzati
animazioni ombre Federica Ferrari

con Flavio Albanese
Stella Addario, Loris Leoci
collaborazione artistica Marinella Anacleto

costumi realizzati dalla Sartoria
del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

una coproduzione
Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa
Teatro Gioco Vita
Compagnia del Sole

teatro d'attore e ombre
pubblico: da 8 a 15 anni
durata: 60' atto unico



*Andiamo a fare un viaggio nella terra dei Giganti?
Volete imparare dalla Maga Circe gli ingredienti
per fare la pozione magica che trasforma gli uomini in animali?
Sapete come si chiama l'indovino cieco che prevede il futuro?
Sapete dove possiamo trovare Tiresia?
Avete mai sentito il famoso canto delle Sirene?
Lo vorreste sentire?
Sapete quanti piedi ha il drago Scilla? Dodici!
E quante teste? Sei!!!*

Flavio Albanese inizia così il suo viaggio nel mondo di Ulisse, invitando i giovani spettatori ad "entrare" nell'*Odissea* e nel suo immaginario, popolato da dei, eroi e creature magiche. Protagonista dello spettacolo è la parola, unita al fascino delle figure d'ombra, opera del grande scenografo Emanuele Luzzati e realizzate da Teatro Gioco Vita: immagini vivide, capaci di ricreare nello spazio teatrale la magia, ingrediente fondamentale del racconto omerico. In questo spazio senza tempo, semplici azioni ed evocazioni sceniche, brevi accenni di interazione e gioco, musiche e suoni, sono le vie di ingresso all'*Odissea* scelte da Flavio Albanese. Dalla vittoria dei Greci a Troia, fino al ritorno ad Itaca, il filo del racconto in scena passa attraverso gli episodi e i personaggi più noti: il ciclope Polifemo, il canto delle Sirene, la maga Circe, il cane Argo, Penelope e Telemaco. Una storia antica, capace di coinvolgere ed entusiasmare ancora oggi con il suo fascino potente.

IL RACCONTO

Si parte dalla fine della Guerra di Troia, si prosegue con le peripezie del guerriero dal "multiforme ingegno" nel Mediterraneo, fino al ritorno ad Itaca. Scorrono così nello spettacolo gli episodi e i personaggi più noti del poema di Omero: il ciclope Polifemo, le ammalianti Sirene, la maga Circe, il cane Argo, Telemaco e l'amata Penelope.

La forza del mito, anche nel XXI secolo, è in grado di suggerire nuove chiavi di lettura sul nostro passato, orientando il nostro futuro. Lo spettacolo introduce con semplicità ed efficacia i temi del mito di Ulisse: il viaggio, metafora di conoscenza di sé e dell'altro da sé, ma anche di ricerca dell'ignoto. Il viaggio tra il fantastico e il reale dell'eroe è la più classica metafora del percorso che ognuno di noi compie dentro e fuori di sé durante la propria esistenza. La forma del teatro di narrazione contribuisce a sottolineare la dimensione di oralità del racconto omerico e suggerisce molteplici chiavi di lettura. Nel nostro viaggio di Ulisse le ombre e le luci sono anche i simboli delle nostre paure, dei nostri desideri, della sete di conoscenza.

LA NASCITA DELLO SPETTACOLO

Canto la storia dell'astuto Ulisse nasce nel maggio 2010, quando Piccolo Teatro di Milano e Teatro Gioco Vita collaborano alla realizzazione di un progetto per i bambini, i ragazzi e le famiglie incentrato sulla mostra *Il bosco magico - antichi racconti nel teatro di Lele Luzzati*, all'interno della quale viene realizzato per la prima volta lo spettacolo. Tutto prende vita dai materiali e dal percorso della mostra/spettacolo *Un mondo di figure d'ombra - Omaggio a Lele Luzzati* che Teatro Gioco Vita, dal 1994 quando è stata allestita per la prima volta a Piacenza, ha portato praticamente in tutta Europa, e che al Piccolo è andata in scena diverse volte: la prima volta nel 1999 a Palazzo Reale per il Festival del Teatro d'Europa, nel 2001 al Teatro Studio per il Festival dei Bambini, nel 2005/2006 al Teatro Strehler, sempre con grande successo. Nel 2010 al Piccolo Teatro Studio gli oggetti, le scene e le sagome che testimoniano e raccontano del percorso fatto e delle esperienze vissute da Teatro Gioco Vita grazie all'incontro con Lele Luzzati (iniziato nel 1978 e proseguito negli anni producendo nove spettacoli e numerosi altri momenti di collaborazione artistica) vivono in un allestimento rinnovato nel Bosco magico. Rimane l'idea della mostra/percorso, all'interno della quale il pubblico viene accompagnato dagli animatori a scoprire "antichi racconti nel teatro di Lele Luzzati". All'interno nasce anche uno spettacolo: *Canto la storia dell'astuto Ulisse*, a cura di Flavio Albanese, una produzione del Piccolo Teatro di Milano in collaborazione con Teatro Gioco Vita. È il racconto dell'*Odissea*. L'affascinante mondo dell'antica Grecia rivive nel mito di Ulisse e delle sue avventure raccontate, anche con l'ausilio delle ombre: dalla guerra di Troia per arrivare al lunghissimo viaggio che doveva ricondurlo a casa dopo mille incontri e peripezie. Evocati dalle voci degli attori e del gioco magico delle ombre, i personaggi del grande testo epico sono riportati in vita nel semplice linguaggio del racconto per affascinare gli spettatori, grandi e piccoli, e avvicinarli al mondo dei grandi miti classici. Una rappresentazione che utilizza lo spazio scenico della celebre *Odissea* (1983) di Teatro Gioco Vita, con le scene e le sagome di Lele Luzzati.

Canto la storia dell'astuto Ulisse viene ripreso diverse volte dal Piccolo Teatro di Milano nelle stagioni per i ragazzi. Nella Stagione Teatrale 2017/2018 viene riallestito come nuova coproduzione firmata Teatro Gioco Vita, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Compagnia del Sole, destinata alla distribuzione in Italia e all'estero.

LELE LUZZATI E TEATRO GIOCO VITA: OLTRE L'ODISSEA

Lo spettacolo *Odissea* (1983), di cui *Canto la storia dell'astuto Ulisse* riprende spazio scenico, sagome e ombre firmate da Lele Luzzati, è uno dei momenti più significativi del sodalizio artistico tra Teatro Gioco Vita e l'artista. Un rapporto iniziato nel 1978 che ha prodotto diversi spettacoli e prestigiose occasioni di collaborazione, a partire dalla prima creazione di teatro d'ombre di cui nel 2018 ricorre il 40° anniversario: *Il Barone di Münchhausen* (1978). Ricordiamo *Il Mostro Turchino* (1980), *I tre Grassoni* (1981), *Gilgamesh* (1982), *Odissea* (1983), *La Boîte à Joujoux* (1986) e le collaborazioni *Manifestazioni per il Centenario di Pinocchio* (1981), *È arrivato un Bastimento* (1982), *Il Cavaliere della Rosa* (1983), *Gargantua* (1984), *Lo Schiaccianoci* (1989), *Ecuba* (1990), *Oh Lear, Lear, Lear* (1982), *Axur Re d'Ormus* (1994).

NOTE SU CANTO LA STORIA DELL'ASTUTO ULISSE

di Flavio Albanese

Il mito è il contenitore di una conoscenza antichissima tramandata "bocca orecchio" perché quando è nato non esisteva ancora la scrittura. Nelle scuole di Atene tutti i giovani conoscevano le storie degli Dei e degli Eroi, l'*Iliade* e l'*Odissea*. Tutti sapevano che l'immortalità per un Eroe non è non morire mai ma è "essere ricordato in eterno".

È la dea Metis che genera in alcuni uomini un misto di intelligenza, astuzia, cattiveria e furbizia e la Dea Atena protegge tutti coloro che usano la Metis, infatti Atena protesse Ulisse dal multiforme ingegno, durante il suo viaggio di ritorno ad Itaca. Per ricordare tutte queste storie, ovviamente bisogna essere ispirati dalle Muse, loro ricordano tutto: il passato e il futuro, infatti quando si raccontano queste storie come per magia il tempo diventa circolare.

Prima di raccontare le avventure di Ulisse, mi piace giocare con il pubblico e avvicinarlo al modo di pensare degli antichi greci perché per percorrere questi territori, misti di immagini incredibili e conoscenze antichissime, bisogna imparare a pensare in modo diverso dal quotidiano, in modo non solo razionale, bisogna usare l'immaginazione e lasciarsi ispirare, all'occorrenza, anche dagli Dei.



L'idea di questa *Odissea* è del mio amico Giovanni Soresi con cui ho creato quasi tutti i miei spettacoli. Diversi anni fa lui mi suggerì di inventarmi un modo di raccontare l'*Odissea* usando alcune potentissime ombre di Lele Luzzati. Insieme abbiamo inventato *Canto la storia dell'astuto Ulisse* e ancora oggi dopo tanti anni questo spettacolo vive e si rigenera ad ogni replica. Mi piace raccontare alle nuove generazioni delle storie belle perché ho notato che la poesia e l'immaginazione sono poco praticate ultimamente ed ora più che mai è fondamentale fare teatro lasciando in loro questo bel ricordo nella speranza che lo coltivino in futuro e diventi un loro patrimonio.

Non c'è dubbio che se la si guarda con gli occhi di un politico ossessionato dalla guerra o di un economista che misura il valore di una civiltà basandosi sul Pil la maggior parte della creazione intellettuale non serve a un granché. Se però la cultura la si osserva dal punto di vista delle donne, degli uomini e dei giovani che oltre a far accrescere il Pil sono interessati a vivere una vita degna di essere vissuta il discorso cambia. A quel punto servono improvvisamente la letteratura, l'arte, la filosofia, la poesia la mitologia il greco il latino ed anche il teorema di Pitagora. Tutte queste cose non serviranno a difendere la nostra patria... ma saranno indispensabili a renderla degna di essere difesa!

...le scienze e le arti che muovono per piacere
gli animi umani alla verità
sono più utili delle leggi che forzano senza persuadere...
Bernardo Tanucci 1668-1783

SCENOGRAFIA E SAGOME di Emanuele Luzzati

Ho affrontato spesso i miti greci, sia come scenografo (a Siracusa) che come illustratore (*Atalanta* di Gianni Rodari) e mi sono sempre preoccupato assai poco dell'iconografia classica. Tutt'al più aggiravo l'ostacolo riferendomi principalmente al mondo cretese, meno conosciuto, più libero, più colorato, almeno per quello che se ne vede sui libri... Ma per realizzare l'*Odissea* per il teatro delle ombre, dopo indecisioni e tentennamenti, ho optato decisamente per l'iconografia classica dei vasi greci: perché inventarsi nuovi personaggi quando già quelli dei vasi erano neri come ombre? E così ho cominciato a consultare libri su libri e a poco a poco sono calato nel mondo meraviglioso della mitologia greca illustrata su vasi, piatti, anfore, e di cui ci rimane una documentazione ricchissima. Con ciò non voglio dire di essermi attenuto a un unico stile: ho mescolato i primitivi disegni dalle membra più dissociate ai volti più raffinati dei secoli seguenti, mi son permesso di colorare i ciclopi o altri personaggi fantastici, lasciando il massimo realismo ad Ulisse, a Telemaco, a Penelope. Per le barche e le navi non c'è stato problema: erano già pronte per essere ritagliate così come erano raffigurate e così è stato per i pochi oggetti di cui avevamo bisogno. Naturalmente ho usato talvolta il grigio per i volti e i corpi, annerendo le barbe e i vestiti; oppure ho fatto il contrario per altri personaggi, ad esempio i Feaci.

Direi proprio perché avevo tanta scelta iconografica a disposizione il lavoro è stato molto più difficile che per *Gilgamesh*, in cui mi sentivo più libero e potevo giocare col colore e con uno stile che andava dal babilonese alla marionetta indiana di oggi. Il problema più grave l'ho avuto con gli dei. Come raffigurare Apollo, Giunone, Atena ecc. differenziandoli decisamente dagli uomini? Per gli dei ho optato per una soluzione intermedia fra la maniera di *Gilgamesh* e quella greca: ho fatto fotografare dei collage di foto di statue (etrusche o più primitive di quelle classiche) che ho applicato su policarbonato, poi ho corretto la foto con intervento pittorico in modo che non se ne capisse più la provenienza. Ho ottenuto delle figure estremamente ambigue, come sono del resto gli dei, e il risultato è stato abbastanza soddisfacente. Non so se mi sarei comportato nello stesso modo se gli dei fossero stati protagonisti della storia e non figure di passaggio.

Certo che affrontare oggi la raffigurazione dei miti è cosa affascinantissima: e credo che solo le ombre ci possano convincere a farci sprofondare in quel mondo lontano ma pieno di verità, che è quasi impossibile rappresentare sulla scena o sullo schermo e direi perfino illustrare sulla pagina. A Siracusa ho vestito Medea, Edipo, Elettra e Oreste, ma solo le loro parole erano valide e credibili; *Atalanta* illustrata per il testo di Gianni Rodari regge perché... è di Gianni Rodari e non dei greci. Io ho l'impressione che con le ombre Ulisse può essere Ulisse, Penelope può disfare la sua tela e i marinai partire realmente da Troia: sono ombre, quindi non possiamo sul serio se sono esistiti o no. È proprio questo mistero che ci affascina e ci cala nel loro mondo ambiguo ma pieno di verità.

(testo tratto da *Odissea Spettacolo d'ombre a cura di Teatro Gioco Vita, La casa Ucher 1984*)

DALLA RASSEGNA STAMPA

Guardare il mito con occhi di bambino, e raccontarlo guardando i bambini negli occhi. Smuovere il pubblico evocando l'irrazionale. Con un mix di timore, sorrisi e qualche risata.

(...) «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza». Ulisse, Dante, il teatro: sono gli emblemi di uno stile atto a indagare l'uomo, la natura, la vita. La celebre, inflazionatissima, citazione dal XXVI canto dell'*Inferno* come prologo fuori campo dello spettacolo, fa leva su un sentimento profondo dell'animo umano: l'orgoglio per la superiorità sugli altri esseri viventi. In *Canto la storia dell'astuto Ulisse* Flavio Albanese è un rapsodo senza tempo intriso d'ironia, capace di trascinare un pubblico di bambini. Che a dispetto di quest'epoca hi-tech, si dispongono a farsi rapire dalle storie, a farsi sedurre da uno sguardo bonario e divertito. Ideatore, regista e attore in scena, Albanese dà rilievo tramite la parabola di Ulisse all'importanza della conoscenza, che non ha età né limiti. Ulisse considerava la conoscenza presupposto per valutare di una persona. L'ansia di ricerca spinta all'estremo grado, nella tradizione antica, costituiva la peculiarità dell'eroe omerico, simbolo di astuzia e coraggio finalizzati al desiderio di sapere. Moderno cantastorie dai capelli lunghi e fluenti, barba da marinaio, pastrano ocra e sciarpa rossa, Albanese racconta una storia d'incantesimi e magie (...)

Canto la storia dell'astuto Ulisse è un mix sardonico di mostri e forze irrazionali. Terre e isole misteriose si avvicendano a inferni fumosi, attraversati da ombre terribili. Sono mondi lontani abitati da eroi impavidi, che preferiscono un'esistenza breve, intensa e gloriosa, a una vita lunga e anonima. Morire per essere immortali. Le Parche sono custodi di un destino ineluttabile. Le Muse scandiscono un tempo circolare, che unisce passato e futuro. È il trionfo della Metis, connubio di ragione, saggezza e intelligenza. Albanese unisce al narratore onnisciente voci interne al racconto. Echi profetici, suoni rochi e cavernosi, si alternano a formule apotropiche. Musiche incantatrici assecondano ritmi e vocalizzi. Ma ciò che fa la differenza, oltre all'empatia del protagonista, alla sua capacità di giocare con il pubblico, sono le splendide figure naïf create da Lele Luzzati e realizzate da Teatro Gioco Vita.

Luzzati, scomparso dieci anni fa, è l'autore delle ombre e delle immagini di questo spettacolo. Le scenografie sono semplici e complesse, ma frutto di una progettazione piena di creatività. Persino decontestualizzate conservano la capacità di risvegliare suggestioni ed emozioni.

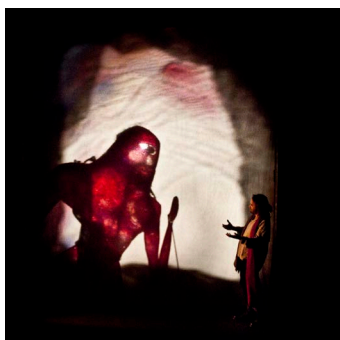
Flavio Albanese, illuminato ad altezza d'uomo, è il condottiero di un viaggio fantastico in un mondo di luci e di ombre, di figure ridefinite da giochi prospettici. Questo mondo è animato da divinità ed eroi, re e regine, cavalli di legno, mostri e uomini dall'ingenuità disarmante. E poi antri, animali, ombre di morti che rivelano la propria identità da un dettaglio fisico sproporzionato. L'universo visionario coinvolge il pubblico. Gli spettatori più piccoli diventano parte dello spettacolo (...). Essi esorcizzano con fantasia e ilarità le ombre, che presto smettono di essere sottili figure nere compresse tra schermo e sagoma e diventano immagini in libertà.

Il monologo a più voci si chiude con una nuvola di coriandoli di luce. La macchina del vento potenzia l'alone immaginifico. Lo spettatore si porta a casa una storia eterna narrata con sentimento, un intreccio di suoni universali, un caleidoscopio di colori frantumati e buffe illusioni.

(Vincenzo Sardelli, "Krapp's Last Post", marzo 2017)

Canto la storia dell'astuto Ulisse racconta dell'eroe che, bello di fama e di sventura, baciò la sua petrosa Itaca. Forte di un'esperienza oramai più che quarantennale - fondata nel 1971 come compagnia di Teatro d'animazione, dal 1978 si occupa anche di Teatro d'ombre -, Teatro Gioco Vita sceglie di esprimersi attraverso un linguaggio vivace e intelligente, capace di mixare ironia e pathos, colloquialità ed epos. Accanto alle parole giocate di Flavio Albanese, autore, narratore e imbonitore e poi, all'occorrenza, lui stesso Ulisse, l'eco delle pagine di Dante e di Omero, quasi a voler educare le orecchie più giovani a queste musicalità intramontabili. Compositi, del resto, sono anche i linguaggi: in scena non solo la parola ammaliatrice dell'aedo contemporaneo, ma, a dar sostanza ai suoi sogni evocati, anche un armamentario scenico come la macchina del vento, del tuono e della tempesta, ma, soprattutto, le pregevoli scene e sagome di Lele Luzzati, impreziosite dai movimenti d'ombre di Federica Ferrari. Così che la compagnia consustanzia Teatro di narrazione, d'ombre e di figura.

Nell'introduzione dalla valenza più didattico-pedagogica, infatti, protagonista è il mattatore: è lui che, in una simil stand up comedy da one man show, cattura il giovane pubblico con una gigioneria, che però non manca di strizzar occhiate d'intesa anche agli spettatori adulti (come



quando, definito Zeus come una sorta di *Presidente del Consiglio dell'Olimpo*, si ritaglia lo spazio della satira, alludendo alle sue molte mogli e amanti). È qui che racconta ai bambini - e coi bambini, coinvolti attivamente in questa prima parte a tratti maieutica - una libera e fantasiosa, ma, per altro verso anche filologicamente approfondita e argomentata favola. Li ricostruisce insieme ai piccoli, la cosmologia e la cosmogonia del pantheon ellenico, gli antefatti e le vicende di quella Guerra di Troia, che originarono i Nòstoi. Cos'altro fu, in effetti, l'Odissea, se non il decennale peregrinar per mare di Ulisse nel viaggio di ritorno (nostòs, appunto)? Questa, la punizione inflitta dagli dei agli eroi greci a causa delle atrocità commesse nella città dell'Asia Minore. Comincia così la seconda parte dello spettacolo, in cui il ruolo del cantore si fa più defilato e di servizio a lasciar spazio alle immagini. È il trionfo del Teatro d'ombra con le sue atmosfere oniriche dai colori, ritmi e musicalità accesi - come passionale, del resto, è il temperamento dei popoli del Mediterraneo - e con quelle sue sagome, che sembrano rubate all'iconografia vascolare dell'Antica Grecia. All'interno di questo sogno bidimensionale si muove lui, un Flavio Albanese un po' omeride - così, lo aveva raccontato prima, venivano chiamati i rapsodi di quella saga -, un po' Ulisse e un po' spettatore, che, con gli stessi occhi incantati del pubblico non solo bambino, a tratti se ne sta, spalle alla platea e naso all'in su, a guardare, ammaliato, lo schermo. Qui vengono rievocati gli episodi salienti dell'Odissea: Polifemo, l'incontro con Tiresia, le sirene, Scilla e Cariddi, Calipso e, finalmente, il ritorno in patria. È una sciarada d'arguzia come nell'episodio del ciclope, di meraviglia - incantevoli le immagini degli uomini trasformati in animali (argutamente, si sceglie di mutarli in cani, anche, e non solo in maiali: non sono forse l'ira e l'abbruttimento dei sensi mali egualmente esecrabili?) -, di edulcorato terrore come quello evocato da Polifemo mangiatore d'uomini o dai due mostri marini, ma poi nemmeno qui mancano momenti pedagogici di riflessione. Se Ulisse si stupisce di trovare nell'Ade la madre che aveva lasciato viva, è lei che lo fa riflettere su quanto sia naturale che i figli sopravvivano ai genitori, ma quanto poco invece lo sia il contrario. Ecco cosa fa la guerra: genera i più spaventosi orrori, quali l'uccisione del tenero Polite, figlioletto di Priamo, re di Troia, trucidato sotto gli occhi impotenti dell'attempato padre dalla feroce tracotanza di Pirro, figlio di Achille. E non occorrono ulteriori commenti.

Quindi un lavoro ben congeniato, questo *Canto dell'astuto Ulisse*. Giocato da professionisti più che rodati nei rispettivi ruoli, è pensato col duplice intento di portare in scena un classico della cultura e della formazione occidentale, ma anche come momento di riflessione. Così l'*astuzia* diventa *cazzimma*, nella traslazione partenopea. Si spiega che *cazzimma* è più che *intelligenza*; è furbizia, ma con quella punta di cattiveria autoprotettiva, che fece fingere a Ulisse la pazzia, pur di non partire per una guerra, che tanto sarebbe costata a lui, perno risolutore. Così *immortalità* si traduce con gloria e non con eterna durata, ché fu proprio quell'ininterrotto ma anonimo vivere a spingere l'astuto ad abbandonare la dorata prigionia nell'isola Ogigia per tornare a casa. "Una vita senza ricerca non è degna per l'uomo di essere vissuta", scrisse Platone nell' "Apologia di Socrate".

(Francesca Romana Lino, "Rumor(S)cena", febbraio 2018)

TEATRO GIOCO VITA

Teatro Gioco Vita tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 del '900 è stato protagonista del rinnovamento teatrale e culturale in Italia, e non solo. Nello specifico, attraverso l'esperienza dell'animazione teatrale, movimento di cui è stato tra i fondatori: un'esperienza grazie alla quale ha dato un contributo essenziale alla nascita del teatro ragazzi. Dalla fine degli anni '70 l'intuizione della necessità di passare dall'animazione alla produzione teatrale. Di qui l'incontro con un linguaggio pressoché sconosciuto allora in Italia: il teatro delle ombre. Una ricerca di cui nel 2018 ricorrono i 40 anni, grazie alla quale Teatro Gioco Vita oggi è considerato uno dei fondatori e dei maestri del teatro d'ombre contemporaneo occidentale. Prima abbiamo approfondito le possibilità tecniche di questo linguaggio, quindi abbiamo lavorato alla sua ridefinizione linguistico-espressiva, in un continuo confronto con una pluralità di linguaggi e tecniche del teatro. Si è trattato, per dirla con le parole del critico Renato Palazzi, di «una "via italiana" al teatro d'ombre, da sempre considerato un inavvicinabile patrimonio delle culture orientali, tanto che la sola idea di provare a ricalcarlo pareva un'eresia. Eppure è accaduto che una Compagnia europea, una Compagnia nata e cresciuta nella pianura padana osasse incamminarsi in questa direzione (...) cercando addirittura una propria strada che ne arricchisse le possibilità espressive».

Nella nostra cultura degli schermi, degli smartphone e dei tablet, spesso l'immagine perde il senso di mistero delle origini. Per questo è importante una magia povera come quella delle ombre, con i suoi incantesimi "artigianali". Perché fare teatro d'ombre impone una costruzione artigianale del

teatro, una cura dei particolari e il rispetto dei tempi della creazione artistica. Da qui quei valori della coerenza e coscienza professionali che caratterizzano sia l'attività di produzione e ricerca della compagnia nel teatro d'ombre, conosciuta in tutto il mondo, sia le esperienze produttive e laboratoriali che abbracciano altri linguaggi della scena, l'ospitalità, l'organizzazione di rassegne e festival, la gestione di teatri, le iniziative di formazione e informazione del pubblico. (Renato Palazzi)

Teatro Gioco Vita nasce nel 1971, tra le prime realtà in Italia ad essere protagonista del movimento dell'animazione teatrale, grazie alla quale ha saputo dare un contributo originale alla nascita del teatro ragazzi, con il suo modo peculiare di fare, di intendere e di vivere il teatro, i rapporti, la ricerca e la cultura che lo ha caratterizzato fin dalle prime esperienze. Teatro Gioco Vita incontra il teatro d'ombre alla fine degli anni Settanta. Dal suo operare con coerenza e coscienza professionale, e anche grazie al contributo di collaboratori esterni, ha maturato un'esperienza unica nel suo genere che gli è valsa riconoscimenti e prestigiose collaborazioni in ogni parte del mondo, con teatri stabili ed enti lirici come Teatro La Fenice di Venezia, Royal Opera House Covent Garden di Londra, Teatro alla Scala di Milano, Arena di Verona, Ater, Ert, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Torino e Piccolo Teatro di Milano. Riconosciuto da Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Emilia Romagna come Centro di produzione teatrale, sotto la direzione artistica di Diego Maj si compone di diverse realtà. La Compagnia di Teatro d'ombre è impegnata oltre che nella produzione di spettacoli d'ombre anche in attività di laboratorio con le scuole e i giovani. L'Officina delle Ombre è luogo delle produzioni e della ricerca di Teatro Gioco Vita. I teatri a Piacenza (Teatro Filodrammatici, Teatro Municipale e Teatro Gioia) sono una grande casa dove si sperimentano e si organizzano rassegne teatrali, ospitalità, scambi culturali, luoghi dove realizzare percorsi artistici e culturali per la ricerca della Compagnia e il lavoro sul territorio. I progetti creativi che vanno oltre il linguaggio delle ombre si inseriscono nell'idea di aprire a nuovi orizzonti produttivi nella scena per i ragazzi e i giovani come pure nella ricerca e nella danza. Teatro Gioco Vita affianca l'attività sul territorio di Piacenza e provincia (direzione artistica e organizzativa della Stagione di Prosa del Teatro Municipale di Piacenza, organizzazione di rassegne teatrali e altri eventi culturali, ospitalità, laboratori, formazione) ad una dimensione sempre più internazionale che ha portato i suoi spettacoli di teatro d'ombre ad essere rappresentati, oltre che in Europa, negli Stati Uniti, in Brasile, Messico, Canada, Giappone, Cina, Israele, Taiwan, Turchia, Giordania e Senegal.

LELE LUZZATI

Emanuele Luzzati è nato a Genova il 3 giugno 1921. Diplomato all'Ecole des Beaux Arts di Losanna, ha collaborato con registi, architetti, artisti e scrittori di fama internazionale. La sua attività poliedrica è stata un susseguirsi di produzioni nei più vari ambiti della creatività artistica: dal teatro al cinema d'animazione, dall'opera lirica alle ceramiche d'arte, dalla cartellonistica all'illustrazione di libri per l'infanzia. Nel teatro Luzzati ha svolto attività di scenografo e costumista proponendo, nella prosa, nell'opera lirica e nel balletto soluzioni ardite e originali che reinventano ogni volta nuove forme di teatralità, partendo dall'uso dello spazio, del colore, dei materiali. In ciascun campo Luzzati ha imposto la sua genialità ottenendo ovunque riconoscimenti: oltre ai Premi Ubu per il teatro e per la scenografia e ai vari Stregatto per il teatro ragazzi, è stato premiato per la sua attività di ceramista e di illustratore e ha ottenuto due nomination all'Oscar per i suoi film d'animazione. È stato interprete di una cultura figurativa abile e colta, capace di usare con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di scene, di costumi, di allestimenti navali. La ricchezza del suo mondo fantastico, l'immediatezza ed espressività del suo stile personalissimo ne hanno fatto uno degli artisti più amati ed ammirati nel nostro tempo. La sera del 26 gennaio 2007 Lele Luzzati, serenamente, se n'è andato.

FLAVIO ALBANESE

Fondatore della Compagnia del Sole, attore e regista. Frequenta la Scuola di Teatro del Piccolo di Milano diretta da Giorgio Strehler, corso Coupeau. Studia, fra gli altri, con i docenti Giorgio Strehler, Ferruccio Soleri, Marise Flash, Dario Del Corno. Diplomato GITIS-Eatc Laboratorio triennale per pedagoghi, registi e attori diretto da Jurij Alschitz, concluso con uno studio su *Le Tre Sorelle* di A. Checov (Svezia, Germania, Italia). Frequenta stages diretti da Antonio Fava (commedia dell'arte), Terry Salmon (*I Demoni* di Dostoevskij), Dominic De Fazio (Actor Studio

Los Angeles), J. Grotowsky e Thomas Richards (Pontedera). Nel Luglio del 2008 partecipa come regista del Teatro Piccolo di Milano alla Summer Accademy UTE Workshop in Venezia diretto da Stéphane Braunschweig su Misura per misura e Riccardo III di W. Shakespeare. Dal 1986 a oggi ha portato in scena come attore, regista, curatore di traduzioni ed adattamenti, testi di Omero, Virgilio, Molière (fra cui *Il Tartufo* con Toni Servillo), Sara Kane, Goldoni, Platone, Shakespeare, M. Sherman, C. Alvaro, Luca De Bei, S. Beckett, T. Eliot, Goethe, G. Orwell, G. Rodari, Plauto, Aristofane, F. Garcia Lorca, K. Wojtyla (*La Bottega dell'orefice*), Carlo Collodi, Addin Attar, F. Dostoevskij, A. Checov. Dal 2003 al 2006 ha collaborato come regista con la Famiglia d'Arte Carrara e La Piccionaia di Vicenza curando gli allestimenti de *La falsa commedia* tratto dai canovacci di repertorio della famiglia Carrara, *Un Curioso accidente* e *Gli Innamorati* di Carlo Goldoni. Dal 2011 al 2013 ha lavorato come Regista e Coordinatore del progetto "Teatro e Scienza" promosso dal Piccolo Teatro di Milano e dalla Fondazione Tronchetti Provera, in collaborazione con la Fondazione Veronesi, il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Milano e Scienza under 18. Dirige e organizza progetti di residenza e formazione del pubblico, collaborando con diversi teatri fra cui il Piccolo Teatro di Milano, Teatro Persiani di Recanati, Teatro Verdi di Brindisi, Nuovo Teatro Abeliano di Bari, Cineteatro di Monteroni, Teatro Petruzzelli di Bari. All'estero ha realizzato scambi culturali ed esperienze di lavoro in Nicaragua e in Africa: Asmara, Addis Abbeba, Nairobi. Nel 1999 ha partecipato al Festival Internazionale di Teatro a Theran (Iran): prima compagnia occidentale invitata al festival di Fadje in Iran dal 1979. Direttore artistico dal 2000 del "Festival delle Crete Senesi" - Siena (2000-2010) e de "Le periferie del mondo" - Estate Romana 1998 e 1999 (insieme a Marinella Anacleo). Tra gli ultimi spettacoli: *I Numeri dell'anima*, dal Menone di Platone (Compagnia del Sole), *Io dico no* di Nando Dalla Chiesa, regia Marco Rampoldi (Piccolo Teatro di Milano), *Pane al pane* di e con Flavio Albanese (Piccolo Teatro di Milano), *Marco Polo* di e con Flavio Albanese e Ara Malikian al violino (Ater Modena), *Orlando Pazzo per amore - Tragicommedia* Pop da Ariosto, regia Anacleo-Albanese; *Il Codice del Volo* di e con Flavio Albanese (coproduzione Piccolo Teatro di Milano - Compagnia del Sole); *Zara, Sarracena Y Martir*, progetto dei Teatri d'Europa con l'Accademia Nazionale di Teatro di Rabat e la Resad di Madrid (2010); *Canto la storia dell'astuto Ulisse* da Omero, di e con Flavio Albanese (Piccolo Teatro di Milano e Teatro Gioco Vita); *I Karamazov* di F. Dostoevskij, adattamento e regia M. Anacleo; *La vera storia di Pinocchio*, di e con Flavio Albanese, musiche di F. Carpi (Piccolo Teatro di Milano). Molti i lavori al cinema e in televisione. Tra questi si ricordano: *Mi fai un favore?*, regia G. Scarchilli con O. Muti e A. Gassman; *Marcando nel Buio*, regia Massimo Spano; *I Pavoni*, regia Luciano Manuzzi. In TV dal 2000 al 2004 ha lavorato nella serie *La Squadra* (Rai 3) nel ruolo del co-protagonista Ispettore Edoardo Valle. Dal 1994 insegna recitazione e commedia dell'arte presso il Centro Internazionale La Cometa e l'Accademia di Teatro Sofia Amendola di Roma; è stato tutor dei Masterclass 2010, 2011, 2012 per il Piccolo di Milano. Insegna anche a Istanbul, Rabat, Brema, Madrid, Hannover, Tchew (Danzica). Tra le collaborazioni con le Università si ricordano le conferenze sulla Commedia dell'Arte presso le Facoltà di Lettere italiane a Teheran e Budapest. È stato relatore alle Giornate Plautine IV sul tema "Tradurre Plauto", Seminario di alta formazione per giovani studiosi italiani e stranieri a cura del Centro Internazionale di Studi Plautini di Urbino del PLAVTVS (Centro di Ricerche Plautine, Sarsina-Urbino), sotto gli auspici del Comune di Sarsina e dell'Istituto di Civiltà Antiche dell'Università di Urbino. È stato docente al Master Play - "La figura del Dramaturg, le macchine della Drammaturgia", Master della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Urbino. Collabora con la Facoltà di Fisica - Università Statale di Milano.

COMPAGNIA DEL SOLE

La Compagnia del Sole nasce tra Roma e Bari nel gennaio del 2010 fondata da Marinella Anacleo e Flavio Albanese con il proposito di creare un gruppo di lavoro che elabori progetti artistici e culturali a tutto tondo. Caratteristica che li accomuna è la passione per la drammaturgia contemporanea unita all'amore per la tradizione. Sguardo che li porta spesso alla contaminazione e ad alternare costantemente un testo classico ad uno contemporaneo. La pluriennale attività come attori, registi, pedagoghi e direttori di festival e rassegne, in Italia ed in vari paesi europei, con collaborazioni continuative con strutture come Il Piccolo Teatro di Milano e il Teatro Stabile di Ancona, consente loro di condurre progetti da più punti di vista con strategie differenziate, creando un ponte interlocutorio tra struttura teatrale proponente e pubblico fruitore. La prassi produttiva è quella di creare per ogni spettacolo un progetto che ne permetta di condividere con il pubblico il percorso artistico. Ciò avviene attraverso una serie di proposte che ne incrementano le potenzialità di attrazione e fruizione, sia per i giovanissimi che con per gli adulti, con particolare attenzione al mondo della scuola.

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.315578 - 0523.332613
Fax 0523.338428

Direzione artistica
Diego Maj

Ufficio Scuola
Tel. 0523.315578

Simona Rossi
responsabile progetti teatro ragazzi, teatro scuola e formazione
(ufficiostampa@teatrogiocovita.it)

Emma Chiara Perotti
prenotazioni
(scuola@teatrogiocovita.it)

Francesca Panese
biglietteria
Rubin Alex Silmo
assistente